

Riccardo Gabrielli

“A zonzo per Ascoli”

di Salvatore Porcu

Questo magnifico volume di 320 pagine, in elegante impostazione tipografica e caratteri nitidi, curato dalla Dott.ssa Lina, figlia dell'Autore, nonostante il suo titolo dimesso e apparentemente di scarso rilievo (titolo che io avrei legittimamente sostituito in "Ricognizione per Ascoli" rivela invece un contenuto di pensiero artistico, culturale e morale di elevatissima portata. Infatti, anche se un pensatore dotto e fornito di particolare senso estetico come il Gabrielli intendeva soddisfare il bisogno naturale di andare a passeggio per le vie della sua magnifica Ascoli, il motivo primo e dominante della sua deambulazione era quello di godere la visione delle opere architettoniche e monumentali, del paesaggio e in sintesi delle multiformi bellezze che una città altamente scenografica come Ascoli Piceno poteva offrire ai cittadini e in particolare agli intenditori.

Il libro, basato in prevalenza sul resoconto delle passeggiate in questione, per merito della Lina Gabrielli, che vi ha riportato i molteplici articoli del padre, pubblicati su vari giornali e riviste, contiene un'accurata descrizione dei principali edifici pubblici, storici e religiosi che hanno dato lustro inconfondibile alla città. Ma contiene, chiaramente esposto o anche semplicemente adombrato, un complesso di sensazioni emotive che la località riesce a suscitare, sia a motivo dell'impegno artistico esercitato dai cittadini illustri nel corso dei secoli, sia anche e purtroppo per l'incuria o l'inetitudine in tal senso addebitabile a taluni detentori del potere, la cui incoscienza ha ingenerato disdoro alla scenografia locale.

Pertanto, il Dott. Riccardo Gabrielli - uno di quegli uomini rari nel mondo per assoluta integrità morale, generosità d'animo e passione per l'arte e l'ordine in senso generale, non poteva, girando per le vie e piazze e tutto osservando con attenzione, non risentire

profondamente di tutto ciò che di buono e di bello, o altrimenti di erroneo e di brutto si presentava chiaramente al suo sguardo indagatore e validamente critico. E nei suoi citati articoli stampa, descrittivi di tali sue impressioni, balza il senso profondo, gioioso per le cose informate ad autentica arte e bellezza di linee e colori, o altrimenti d'intensa amarezza per tutto ciò che in tempi successivi è stato deturpato o distrutto da mani rozze e profane.

Ma è da osservare che il valore altamente encomiabile del Gabrielli non consisteva unicamente nella sua attitudine e passione per l'arte e l'ordine in generale, ma si estrinsecava anche e soprattutto in campo pratico, in quanto a tali espressioni dello spirito univa il fervore della sua attività. Infatti, dopo aver frequentato a Roma l'Accademia delle Belle Arti, realizzò sculture pregevoli e

fondò poi riviste marchigiane, ove illustrò personaggi e fatti notevoli delle Marche.

Ad Ascoli non tardò a giungere, come riferisce un autorevole critico, la fama del suo valore artistico, tanto che nel 1918 fu incaricato con tanta stima e fiducia della direzione della Pinacoteca civica, che esercitò magistralmente a motivo della sua grande capacità e competenza. Inoltre si occupò fattivamente del restauro di alcune chiese ed edifici di pubblico interesse, contribuendo notevolmente alla conservazione e incremento del patrimonio artistico locale.

Il libro di cui trattasi, che doveva essere reso definitivo dalla figlia Lina alcuni decenni or sono, quando la brama di modernismo artistico invadeva molti personaggi ascolani, determinando l'alterazione di talune opere architettoniche del passato, viene per fortuna

revisionato per una edizione definitiva oggi, ossia nell'attuale epoca di ripensamento in cui le persone colte e specialmente i giovani, sentono il bisogno di ritornare all'antico, con un felice spirito di conservazione dei valori tradizionali che specialmente gli esperti ravvisano incrollabili.

Un libro di cui farei volentieri diverse mirabili citazioni, ma sia per la mia vocazione alla sintesi in ogni scritto, sia perché effettivamente un commento eccessivamente lungo ed elaborato potrebbe annoiare il lettore, sono indotto a lasciare ad esso il gusto di una esauriente e piacevole lettura del testo.

Ad ogni modo, a conferma degli accenni da me fatti in precedenza, sia sulla poderosa figura mentale e artistica del Gabrielli, sia sulla spiritualità di sua figlia Lina, che con tanto amore ne cura anche la ulteriore edizione, reputo opportuno trascrivere i seguenti mirabili passi:

P. 217: "Oggi, salito sul Colle Pelagico per ammirare il delizioso panorama ascolano, ho voluto rivedere l'interno della romanica chiesa dell'Annunziata, turbato nelle severe sue linee architettoniche da inopportuni rimaneggiamenti barocchi. Appena entrato, ho provato il più vivo disgusto nel vedere che le pareti sono state recentemente tinteggiate di celeste, un colore che contrasta in modo orribile con la severità dell'ambiente. Mi sembrava che il pesante soffitto a lacunari mi cadesse sul capo; il cinquecentesco coro intarsiato si staccasse dal fondo dell'abside; e gli ori dell'altare luccicassero malinconicamente. Tutto questo perché ora la più solenne stonatura regna in questa chiesa".

P. 317: Brano da un commovente discorso della Dott.ssa Lina Gabrielli, rivolto alla commemorazione di suo padre: "Sono già sei anni che ci hai lasciati, ma il pensiero di non più rivederti non mi tormenta più, perché ti sento vicino a me, ogni giorno, ogni ora, perché tu vivi nel mio cuore dove hai acceso una fiamma che non può spegnersi mai".

E concludo affermando di non dover aggiungere altro a doverosa esaltazione del singolare personaggio Gabrielli e di questo libro prezioso, edificante per la cultura, per l'arte e la morale di ogni cittadino esemplare.

